

IL COMUNE GIORNALE D'AVVISO

POLITICO-QUOTIDIANO

PREZZO D'ABBONAMENTO
al 31 Dicembre 1891
L. 10
per l'estero spese di posta in più

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo

In tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed avvisi in 4.^a pagina Cent. 20 alla linea.
In 3.^a pagina Cent. 30 alla linea.
Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

... se la patria non è una fede
cassa d'essere forza e potenza.
Il Comune - 1884

AVVISO

A comodo della nostra benevola e numerosa clientela apriamo un nuovo abbonamento per l'epoca autunnale ed a tutto 31 dicembre

per sole **L. 7.50**

L'abbonato, subito rientrato in città, riceverà il Giornale a domicilio.

GIORNO PER GIORNO

Il discorso del giorno, se non il solo certo uno dei più interessanti, è il discorso della emigrazione, la quale, come si sa, ha preso in questi ultimi mesi proporzioni molto allarmanti.

Un foglio di Genova dice che in pochissimo tempo si sono imbarcati per l'America circa undicimila emigranti, la maggior parte diretti al Brasile. Di queste cifre noi Veneti abbiamo dato il massimo contingente.

Non è da dolersene troppo: l'emigrazione non è sempre un male, ma non è neppure da star allegri. Non è sempre un male, se egli è vero ciò che si dice volgarmente: che la popolazione cresce in modo da ridurre presto a mangiarsi l'uno coll'altro. Ragionamento più specioso che esatto, poiché se molti nascono allegramente, molti anche felicemente muoiono, malgrado tutte le cure di igiene, malgrado tutte le misure di previdenza, delle quali si fa molto lusso, ma finora con effetti statistici meno che mediocri.

È sotto un altro aspetto che va considerata quella specie di fanatismo, che ha invaso da qualche tempo le popolazioni di qualche regione per emigrare. Ogni medaglia, come si dice, ha il suo rovescio. L'emigrazione può essere un sollievo grande se è ben regolata, quando cioè gli emigranti non vengono delusi dalle promesse fallaci degli agenti di malafede.

In caso diverso, per fuggire una miseria, si va incontro ad una miseria peggiore, alla desolazione, all'abbandono e forse al delitto, che la disperazione consiglia; ed

abbiamo esempi sotto gli occhi di emigranti che ritornano più infelici che mai, e più che mai esasperati dal disinganno toccato.

L'azione dei Consoli può riuscire assai efficace in questi casi, non per i mezzi materiali, che stanno a loro disposizione sono troppo scarsi, ma per l'influenza morale che possono esercitare colle loro comunicazioni al Governo, il quale, a sua volta, deve far sentire, più che ora non faccia, la sua voce in argomento così grave.

La riduzione delle Preture sta per entrare nell'ordine dei fatti compiuti, non appena i Consigli Provinciali, ai quali si è rivolto il governo centrale, avranno pronunciato il loro voto.

Un giornale osservava giustamente che l'idea d'interpellare in proposito i Consigli Provinciali fu di una opportunità molto discutibile, vista la probabilità che la massima parte di quegli enti morali, per non urtare direttamente contro l'interesse dei propri amministrati, si pronunziò in senso contrario all'interesse generale dello Stato, cioè contro la riduzione delle Preture: quindi si fanno pronostici poco lieti sulla efficacia e sulla misura della legge, per l'imbarazzo nel quale si troverà il ministro volendo applicarla.

Ci pare che si esagerino le difficoltà. Poche cose nascono perfette, specialmente in fatto di legislazione, ma si possono correggere in seguito, e così deve ritenersi anche di questa riduzione delle Preture, della quale si estenderanno di mano in mano gli effetti coll'esperimento graduale ottenuto dapprincipio.

La cronaca politica del di fuori non registra in questi giorni fatti di grande importanza, o che almeno non fossero preveduti da oltre una settimana.

La flotta francese dev'essere arrivata, o sta per arrivare nelle acque di Plymouth; non v'ha dubbio che il fatto è importante, perchè diminuisce, almeno nelle apparenze, ciò che aveva di ostico per l'Inghilterra l'accoglienza, che la flotta francese ha trovato nei porti russi.

Tuttavia il Times non sa darsi pace dell'accordo franco-russo, e pieno di sospetti, sostiene che un trattato formale fra i due paesi esiste realmente.

Padroni, dice il Times, di allearsi quanto

vogliono, ma l'Europa dovrebbe domandare alla Francia e alla Russia lo scopo che si propongono.

Burlone d'un Times! Francia e Russia risponderebbero ciò che rispondono i contraenti della triplice o della quadruplice: noi ci proponiamo la pace (!!).

L'educazione fisica NELLE SCUOLE SECONDARIE

Leggo nel N. 214 del *Corriere della Sera* un importante articolo di quello strenuo propugnatore della educazione fisica della gioventù che è l'avv. F. E. Paresi.

Alle idee svolte, ai voti espressi in quell'articolo io plaudo a cento mani, come dichiaro di schierarmi tra coloro che ammirano l'ardore con cui l'egregio concittadino dedica al nobile apostolato l'opera instancabile, l'ingegno eletto.

A ragione si vuole che la ginnastica assuma il primo posto nella educazione delle generazioni che sorgono, e l'avv. Paresi è veramente un benemerito del nuovissimo istituto che trae l'ispirazione come auspica il fine altamente patriottico dalle gloriose memorie delle antiche civiltà greca e romana.

E la moderna pedagogia che alla ginnastica del corpo chiede preparazione, aiuto, riparo alle fatiche della mente, deve riconoscere nell'avv. Paresi uno dei suoi migliori ausiliari.

Per contro l'avv. Danesi, non convinto della cooperazione della scuola al suo apostolato, e fieramente inveisce, e vorrebbe aggiungere ingiustamente contro chi regge le scuole secondarie e chi vi insegna.

Non parliamo (sono parole dell'avv. Paresi) delle scuole secondarie, ove i presidi ed i professori aversandosi in tutti i modi la ginnastica, atteggiandosi ad olimpico disprezzo quando i maestri reclamano perchè sia loro consentito di adempiere al proprio dovere. Ed il ministro dell'istruzione lascia fare a loro beneplacito, diamine, ha ben altro a pensare.

Parole amare che pronunciate dal vicepresidente della federazione ginnastica italiana, assumono il carattere di un rimprovero, oso affermare immeritato, contro una benemerita classe di funzionari (cui mi onoro di appartenere), che a null'altro a-

spira se non a preparare alla patria i migliori cittadini.

Concordi sul fine, come potrebbero, e perchè gli educatori dell'intelletto contendere ai maestri di ginnastica l'esercizio del loro dovere, il compimento della loro missione!

L'avv. Paresi è stato certamente male informato, e richiesto a corroborare di fatti l'audace asserito, sentirebbe di aver troppo osato per amore del fine nobilissimo a cui mirano gli sforzi generosi. Egli, beato lui, vive lontano dall'ambiente delle scuole secondarie; io invece vi appartengo da qualche anno, e se ora insegno in un Liceo del Piemonte ho percorso l'Italia quanto è lunga e ho veduto come sia trattata la istruzione ginnastica, che l'avv. Paresi si ostina a ritenere la *Generosiola* della scuola e nel Napoletano, e financo in Sicilia. Convengo che la ginnastica è ben lungi dal posto che attualmente le spetta, ma il fatto non autorizza ad attribuirne la causa ai presidi ed ai professori.

Io posso assicurare l'avv. Paresi che della diligenza alle esercitazioni ginnastiche è tenuto almeno ugual conto che della frequenza alle lezioni di scuola e che le cattive note di profitto o di condotta riportate in palestra hanno più volte privato di premio qualche alunno che nella scuola se ne sarebbe mostrato degno.

So che a coadiuvare il maestro di ginnastica, a mantenere la disciplina, le palestre sono spesso visitate, durante le esercitazioni, da presidi e professori, i quali quasi sempre accompagnano gli alunni nelle passeggiate ginnastiche cui talvolta si aggiunge il carattere di escursioni scientifiche.

Non so se tutto questo si chiami avversare con olimpico disprezzo una istituzione, che forse non è ancora da tutti apprezzata come si conviene, ma che nessuno può ritenere dannosa.

Giova tuttavia ricordare che la obbligatorietà vera della ginnastica nella scuola secondaria data da pochissimi anni - e più recente ancora sia l'istituzione della scuola magistrale di Roma, che permette di affidare l'importantissimo ufficio a persone provette, e per ogni aspetto degne della stima dei colleghi, del rispetto degli alunni.

Giova tener conto del fatto che le famiglie, troppo spesso paurose, non esitano a ricercare speciosi motivi per ottenere al figliuolo l'esenzione dagli esercizi ginn-

conicamente e rendevano appena visibili le tombe.

Un uomo stava in piedi dinanzi alla tomba, colla schiena rivolta all'ingresso e non mostrando che il suo largo cranio calvo. Era vestito d'una veste nera con maniche aperte, come i magni dei tempi passati; c'era, dinanzi a lui, sulla stessa tomba tre grandi casse di abete, i di cui coperchi erano stati schiodati.

Il lettore avrebbe riconosciuto quelle tre casse, se avesse potuto dimenticare la faccia grave, dolce e modesta, del viaggiatore che era giunto da Brettagna nel *coupé* della carrozza, della quale il signor Privat e Tanneguy occupavano l'interno, e che il domestico della marchesa aveva chiamato per commendatore.

Egli era là in casa sua. Quella grande stanza funebre formava l'unico piano di quel padiglione Luigi XV, l'esterno del quale faceva un effetto sì gaio e sì grazioso nei giardini della marchesa.

Le tre casse portate da Brettagna erano piene di frammenti di pietra simili a quelli che ingombravano già il pavimento del padiglione. Fra le pietre c'era qualche vecchio libro e dei pezzi di pergamena. Il commendatore era profondamente assorto nel suo lavoro; consisteva questo nel prendere in una delle tre casse dei pezzi di granito a caso avvicinandoli ad uno degli angoli del mausoleo che era rotto.

Il commendatore aveva già unite delle pietre, ma nessuna era stata messa alla rottura della tomba; le casse erano ancora quasi piene, ed ogni volta che il commendatore prendeva un nuovo frammento, una scintilla s'accen-

stici. E finalmente è d'uopo convenire che i programmi debbono essere modificati affinché più larga parte della istruzione ginnastica sia spera negli esercizi militari, e che la stessa posizione del maestro di ginnastica nelle scuole secondarie, qual'è, è una posizione falsa, imbarazzante, che ha bisogno assoluto di una riforma, senza la quale l'istituto pericola.

Nel *Bullettino* del ministero di pubblica istruzione del 22 luglio ultimo scorso, un importante documento che porta le firme dei professori Giuda e D'Ovidio propone un mezzo per rialzare le sorti delle esercitazioni ginnastico-militari nelle scuole. Non lo discuto, non è mia intenzione di ingolfarmi in questo argomento che supera le mie forze, esorbita dalla mia competenza.

Mi basta aver scagionata la scuola da un'accusa che a me è sembrata grave troppo. Ho voluto limitarmi ad esporre le cause pelle quali io credo doversi l'abbandono a cui sembra destinata l'educazione fisica nelle scuole.

Se gli uomini che amano la gioventù e la patria, e son dotati di ferreo volere come l'avv. Paresi rivolgeranno allo studio di tali questioni i loro sforzi nobili ed intelligenti, l'educazione fisica della gioventù conquisterà il posto che il progresso dei tempi le ha assegnato e renderanno alla patria il più prezioso dei servizi.

Padova, 8 Agosto 1891

prof. Cesare Levi

TELEGRAMMI

BAGNERES DE LUCHON, 9 — Al ricevimento di ieri al Circolo repubblicano, Constans parlando dei progetti del governo sulla situazione della cassa pensioni in favore degli operai, lo dichiarò realizzabile anche finanziariamente. Soggiunse che la Francia ben trovò i miliardi per l'organizzazione dell'esercito.

Concluse che il governo vuole la pace, perciò l'esercito deva essere forte perchè si attaccano i deboli, ma si rispettano i forti.

LONDRA, 9 — È assolutamente smentita la voce di una campagna anglo-egiziana nel Sudan allo scopo di occupare Dongola, Berber e Kartum, movendo da Tokar e Kassala.

LE FORTIFICAZIONI ALPINE

A proposito della voce corsa che il monte Chaberton sulla frontiera francese verrebbe fortificato allo scopo di paralizzare l'azione

deva nei suoi occhi. Era facile il vedere che quel lavoro aveva per lui un'importanza decisiva e che non si trattava soltanto d'una riparazione materiale da farsi al vecchio mausoleo.

— È molto tempo che cerco, diceva egli, e non ho ancora trovato. Molte pietre devono essere andate perdute quando quell'uomo ha fatto smuovere le fondamenta della casa, ma ogni cosa è scritta là in alto; se devo trovare, troverò.

Egli s'interruppe emettendo un grido di gioia, e un po' di sangue arrossò il pallore delle sue guancie.

Gli angoli della pietra che teneva in mano s'ingranavano presso a poco negli angoli frusti della pietra sepolcrale.

Si mise in ginocchio per meglio vedere, si avrebbe potuto sentire distintamente i dibattiti del suo cuore. La sua mano tremava fortemente. Per un momento tutta l'anima sua si trasfusse nel suo sguardo.

Ma il suo occhio si spense tutto ad un tratto, e il pallore gli ritornò sulle guancie. La pietra andò a raggiungere quelle che erano già ammonticchiate nella polvere.

— Non è lo stesso granito! disse il commendatore che s'incrociò le braccia sul petto. Poi aggiunse come per rimproverare il suo scoraggiamento:

— *Sub moria vita!* La vita è sotto la morte! I giorni di prova stanno per finire. Non è forse domani che si compie il ventesimo anno?

(Continua)

APPENDICE

N 67

SPIRITISMO

ROMANZO
DI
PAOLO FÉVAL

CAPITOLO XXIV

L'interno d'un Tempio dell'Amore

Era una stanza assai vasta, in un piano molto alto e a volta come una cappella. Da ogni parte, nel senso longitudinale, c'erano delle finestre. Le polverose muraglie conservavano qua e là ancora qualche traccia di fresche pera i di cui colori sbiaditi tentavano di farsi vedere sotto le tele di ragno che cavavano giù a festoni e che erano grandi come ragni.

Fra le finestre si vedevano delle vestigia di cultura; s'indovinava anche in due o tre siti intorno elegante di quelle cartucce dei tempi di Luigi XV che incorniciavano i ritratti o gli scudi. Ma qui il tempo e la polvere erano stati aiutati nella loro opera di distruzione; il martello aveva forato i bassirilievi e sembrava che un Vandalò avesse cercato di rompere a colpi di mazzapicchio la statua di ninfe nude che correva sopra una cornice.

Altra volta, quando quelle sculture amorse sorridevano, quando quelli smalti, brillanti e affatto nuovi ripercuotevano in allegre scintille la luce sparsa dallo splendore del cristallo; quel luogo doveva essere come un piccolo tempio votato al culto del piacere. Ora che vi si respirava un odore di cantina e di sepolcro, qualche ricordo restava del suo erotico destino; una lugubre fantasia aveva accumulato in quel luogo tutti gli emblemi del duolo, tutti gli oggetti che ricordavano l'idea della morte senza poter interamente cancellare le pazze tracce dell'orgia.

In qualche sito, in mezzo agli avanzi del fregio, il martello aveva dimenticato una ciarpa svolazzante che dava in preda al vento il suo pannello di marmo e lasciava vedere un seno di dea in dissolutezza; in qualche altro c'era un rimasuglio di pittura lasciva che vagamente appariva sotto le austere braccia della croce; in qualche altro ancora, dietro ad una testa di scheletro due bocche rosee che si entusiasmano in un bacio. Ciò faceva fremere come il sorriso provocante e schifoso che si ostina a spuntar fra le rughe di una vecchia cortigiana.

Ma non abbiamo detto abbastanza perchè il lettore possa aver un'idea, non fosse che per un momento, dell'aspetto offerto da quel luogo che oltrepassava i limiti del bizzarro e che non poteva servire di ritiro che a un visionario o ad un pazzo.

Quantunque la stanza fosse grande, il movimento si trovava molestato ad ogni passo da una profusione d'oggetti gettati là alla rinfusa, e de' quali ciascuno contribuiva per la

sua parte a fare l'insieme più strano e più triste.

In fondo, di faccia alla porta principale, nel posto in cui di solito si trova il camino, c'era una tomba di granito che aveva dovuto essere portata là pietra a pietra e ricostruita poi con gran pazienza. Sulla tomba, un cavaliere vestito di maglia era steso, con le braccia incrociate sul petto, e che appoggiava i suoi piedi nel ventre d'un gran levriere.

L'ala del muro, alla quale s'appoggiava questo monumento era quasi interamente occupata da uno scudo di grandezza colossale con gli emblemi della casa Treguern: nero e argento, che aveva per sostegni due piagnoni antichi colla faccia velata di bianco, e con questo motto: *Sub Morie Vita*

A destra e a sinistra c'era una confusione di frammenti informi che portavano dei resti d'iscrizioni, d'urne funebri, d'ossa tarlate e di croci strappate dal suolo dei cimiteri. Su tutte queste croci si leggeva il nome d'un membro della famiglia Treguern.

Era quello tutto il mobiglio, ad eccezione d'un letto di cinghia stretto coperto da un pagliericcio comune, e d'una gran tavola carica di compassi, d'astrolabi, di pergamene e di file d'ogni specie, che s'appoggiava a un vecchio cassone molto vacillante.

Il cassone era pieno di libri vecchi, e le sue tavole sconnesse offrivano una serie di sculture cabalistiche.

La camera era illuminata da due di quei candelabri neri che hanno l'altezza d'un uomo e che servono per funerali. Due ceri da chiesa, infilzati nelle punte di ferro, ardevano melan-

del forte francese di Saint-James, si hanno le seguenti notizie:

Non è il ministero della guerra che ha ideato di fortificare il monte Chaberton; la proposta è invece partita dallo stato maggiore. Siccome però il fortificare Chaberton imporrebbe una ingente spesa, dovendosi, oltre ai forti, costruire anche una strada d'accesso attraverso passaggi assai difficili fino alla vetta del monte, il ministro della guerra, nella sua recente gita sulle Alpi, ha voluto rendersi conto personalmente della necessità di tale fortificazione.

Per ora non c'è nulla di stabilito. È difficile che nel bilancio in corso si trovino dei fondi per iniziare tale spesa; è certo dunque che anche se il monte Chaberton verrà fortificato la cosa verrà rimessa ad un'altro anno.

I Bilanci Provinciali

Publichiamo il testo della Circolare, della quale abbiamo dato ieri l'annuncio, indirizzata dall'onor. Sotto-segretario di Stato per l'Interno ai Prefetti sui bilanci provinciali:

Roma, 2 Agosto 1891

«La gravità delle condizioni delle finanze comunali, sulle quali il Ministero ha già richiamata l'attenzione dei signori prefetti colla circolare del 26 giugno u. s. imperiosamente reclama la rigorosa osservanza della legge per impedire che ingiustificati aumenti della sovrimposta provinciale rendano più dura la condizione dei contribuenti e più difficile la vita economica dei Comuni.

«Solo poche Provincie sovrimpongono alla fondiarria meno di centesimi cinquanta per ogni lira d'imposta governativa, le altre superano di molto la metà della disponibile legale, e talune anzi eccedono il cento per cento, nulla lasciando nella misura legale ai Comuni, d'onde il gran numero di eccedenze nelle sovrimposte comunali, causa di tanti e si legittimi reclami.

«È necessario quindi che i prefetti si astengano dall'approvare l'aliquota delle sovrimposte provinciali se prima il Consiglio non ha discusso, né approvato il bilancio. È illegale la determinazione della sovrimposta prima che sia deliberata la spesa, come si usa da molte Provincie, ed il Ministero esige assolutamente la stretta osservanza delle disposizioni legislative vigenti, senza di che risulterebbe inutile l'opera di restaurazione economica del paese, alla quale il governo ha rivolto prin-

«A questo scopo, e per evitare una maggiore imposizione di tributi, il Ministero mentre si riserva di presentare un progetto di legge per limitare le spese comunali e provinciali, avverte fin d'ora che darà parere contrario all'approvazione legislativa di quei bilanci provinciali che presenteranno un aumento di sovrimposta in confronto a quello dell'anno corrente.

«Il governo ha piena fiducia di essere secondato dai Consigli provinciali, e fa assegnamento sicuro nell'opera dei signori prefetti, sia come organi del governo nell'applicazione degli articoli 219 e seguenti della legge comunale e provinciale, sia come presidenti delle Giunte provinciali amministrative nell'applicazione dell'art. 223.

«Forti dell'appoggio che loro viene dato dalla legge che il governo intende, sia per mezzo loro, da tutti e in tutto fatta rispettare essi possono e devono esercitare un controllo serio ed irremovibile dei bilanci provinciali. Solo ad essi è dato d'impedire che le provincie deliberino spese, a termini di legge; non interamente giustificata. Essi solamente saranno ritenuti responsabili delle violazioni che, senza la loro opposizione, alla legge venissero fatte.

«Uovranno fare perciò un serio esame degli articoli del bilancio, proporre l'eliminazione di ogni nuova spesa facoltativa, e mantenere le spese obbligatorie nei limiti del necessario, in conformità di quanto dispone l'articolo 3 della legge 14 giugno 1874 tuttora in vigore.

«Il Ministero terrà calcolo speciale dei risultati che i signori prefetti otterranno in proposito; ed a questo scopo, appena approvato il bilancio, prega di inviargli un particolareggiato rapporto per conoscere in qual modo siasi esplicata la loro azione.

«Richiama in pari tempo la loro attenzione sul danno che risentono i Comuni dal ritardo di approvazione dei bilanci provinciali; giacché, non conoscendo essi l'aliquota di sovrimposta della quale possono disporre, debbono ritardare la compilazione dei loro bilanci.

«Onde avviene che moltissime amministrazioni oltrepassano anche la metà dell'esercizio senza averne potuto ottenere l'approvazione, e da ciò ritardo nella formazione dei ruoli ed inevitabile disordine amministrativo contro cui gli amministratori giustamente reclamano e che il governo non intende debba in avvenire riprodursi.

«I signori prefetti poi ricorderanno ai Consigli provinciali che per l'art. 208 della legge comunale è necessario che i mutui e le spese facoltative, rigorosamente determinate dal

ultimo paragrafo di detto articolo, ottengano il voto della maggioranza dei due terzi dei consiglieri assegnati alla provincia sotto pena di nullità delle relative deliberazioni.

«Infine i signori prefetti avranno cura di esaminare che nelle singole deliberazioni sia esattamente osservato il disposto dell'art. 252 della citata legge, facendo chiara ed espressa menzione dell'osservanza delle formalità in esso stabilite al fine di poter controllare se la legge sia stata eseguita.

«Il Ministero confida nell'opera dei signori prefetti che assecondati dalle rappresentanze provinciali sul patriottismo delle quali il governo fa pieno assegnamento, sapranno colla loro esperienza e col loro senno ottenere quei risultati che giustamente i contribuenti reclamano e che tutti nel limite delle rispettive attribuzioni devono trovar modo di conseguire.

«Pel ministro
Il sottosegretario di Stato
PIETRO LUCCA.»

TIRO A SEGNO

Dal Ministero dell'interno fu indirizzata ai prefetti la seguente circolare:

Roma, 27 luglio 1891.

«Nelle diverse gare di tiro avviene quasi sempre che i migliori premi sono vinti da pochi abilissimi tiratori, ciò che ingenera la sfiducia e lo scoraggiamento, ed affievolisce la passione del tiro in chi non vede coronate le proprie fatiche da una ambita ricompensa.

«A questo stato di cose, contrario allo spirito della legge ed alle disposizioni dell'articolo 50 del regolamento, il quale vuole che i premi valgano ad incoraggiare il maggior numero di tiratori all'acquisto di una sufficiente idoneità, deve porsi riparo, escludendo dalle gare regolamentari, sia di riparto che collettive, i tiratori già ripetutamente premiati, ed ammettendoli soltanto nelle gare di rappresentanza ed in quelle libere.

«E perchè tale limitazione non allontani i migliori tiratori dalle Società, delle quali sono di decoro, di emulazione e di utile finanziario, questo Ministero, d'accordo con quello della guerra, crede opportuno istituire uno speciale diploma di tiratore scelto da rilasciarsi dalle Direzioni provinciali, e coll'unito decreto ministeriale furono fissate le norme alle quali le Direzioni provinciali dovranno attenersi nel delicato compito loro assegnato.

«Si compiacca la S. V. darvi la massima diffusione per norma dei tiratori, delle Società e delle Direzioni provinciali.

«Per il ministro: PIETRO LUCCA.»

Decreto ministeriale

Per la rigorosa osservanza delle disposizioni contenute nell'art. 50 del regolamento 15 aprile 1883, N. 1324, per l'esecuzione della legge 2 luglio 1882, N. 883, sul Tiro a Segno Nazionale, il Ministero dell'interno e quello della guerra hanno d'accordo determinato quanto segue:

1. È istituito un diploma speciale di tiratore scelto da concedersi dalle Direzioni provinciali a quei tiratori, soci di Società del Tiro a Segno Nazionale, che se ne rendono meritevoli.

Al detto diploma è annesso un distintivo, consistente in uno scudetto d'argento portante lo stemma del Tiro a Segno Nazionale, sormontato dalle parole *Tiratore scelto*.

2. Le Presidenze delle Società, o di loro iniziativa, o dietro richiesta degli interessati, trasmettono alla Direzione provinciale i documenti che servono a comprovare l'abilità dei tiratori ritenuti meritevoli del diploma.

3. La Direzione provinciale non può rilasciare il diploma che a quei tiratori i quali hanno ottenuto diversi premi di primo grado (medaglie d'oro, coppe, armi, danaro od altri oggetti equivalenti), tenuto calcolo del modo col quale furono compilati i programmi delle gare, del concorso dei tiratori, del numero dei premi assegnati, della facilità maggiore o minore di meritarsi.

4. Il tiratore che, invitato a presentare documenti per vedere se sia il caso o no di dichiararlo tiratore scelto, si rifiuta di farlo, viene per ciò solo escluso dalle gare regolamentari di cui al n. 6.

5. Il tiratore fregiato del distintivo ha diritto di essere ammesso senza biglietto d'invito a tutte le premiazioni e feste di tiro e di avere un posto speciale nei cortei.

6. Il tiratore scelto può nelle gare concorrere solamente ai premi delle categorie libere, comprese quelle di rappresentanza, ed è escluso dai premi di tutte le categorie regolamentari, in quelle cioè, riservate ai riparti ed ai tiri collettivi dei riparti medesimi.

Se un tiratore col diploma di tiratore scelto prende parte ad una categoria regolamentare è bensì classificato in ragione del numero dei punti colpiti, ma è dichiarato fuori concorso riguardo ai premi, a meno che una categoria regolamentare sia combinata col tiro di rappresentanza, nel quale caso il detto tiratore concorre ai premi assegnati per questa, non agli altri premi.

7. Le Direzioni provinciali trasmettono al

Ministero volta per volta l'elenco dei tiratori dichiarati scelti.

Il ministero ne pubblica annualmente l'elenco, aggiungendovi i nomi dei tiratori di cui è cenno al n. 6.

8. Dietro invito delle Direzioni provinciali, il Ministero dell'Interno trasmette gratuitamente i diplomi e i distintivi occorrenti.

Per il Ministro dell'Interno: LUCCA.
Il Ministro della Guerra: PELLOUX.

Cronaca del Regno

Roma, 8. — L'ingegnere Rossi, ispettore capo presso il Ministero dei Lavori Pubblici, andrà quanto prima in Olanda a studiarvi le modificazioni introdotte nel contratto d'esercizio ferroviario che le Società hanno col Governo, contratto che, come già sapete, ha servito di tipo alle nostre convenzioni ferroviarie.

Milano, 8. — Ieri alle 4 e mezzo, sul tram che percorre la linea di porta Garibaldi, il signor Beistang, negoziante di birra, venne derubato del portafoglio contenente la somma di L. 2000 in biglietti, più tre vaglia di rilevante somma.

Il derubato denunciò il furto alla Questura centrale.

Firenze, 9. — Il Comitato della Croce Rossa partì questa mattina con un treno completo di ufficiali militi e materiale per 50 letti da campagna per un esperimento di mobilitazione sulle montagne pistoiesi. L'esperimento durerà 10 giorni. Il Ministero inviò due capitani medici ispettori.

Napoli, 8. — *Curioso fenomeno* — È stato da parecchi notato il curioso fenomeno che in varie case si sono avvertite delle large lesioni senza che nessuna ragione statica le avesse prodotte.

Nemmeno venne notata alcuna scossa tellurica.

Solo impressiona un tempo soffocantemente coperto.

Modena, 8. — *Duello fra giovinetti*. — Ieri sera, sotto ai cavalcavia presso al ponte del Panaro lungo la linea ferroviaria Modena-Bologna, ha avuto luogo un duello fra due allievi della nostra Scuola Militare.

Causa del duello fu una questione d'onore non potuta risolvere durante il corso. Uno degli allievi è rimasto leggermente ferito in un braccio.

Dopo il duello le parti si sono scambiate la tradizionale stretta di mano.

Viareggio, 9. — Oggi a mezzogiorno la signorina Emilia Bargellini di Riglione — paese prossimo a Pisa — giovine ta d'appena 18 anni, rientrata — dopo il bagno — sotto la Capanna dello Scatena, vi moriva improvvisamente per male cardiaco.

Dalla Misericordia il cadavere della giovinetta fu trasportato all'abitazione dei Bargellini in via Nuovissima N. 32.

La famiglia della sventurata è in preda ad una indescrivibile disperazione.

Savona, 9. — Gli operai dello Stabilimento Tardy e Benach licenziati ieri per mancanza di lavoro sono circa seicento. Questi vennero pure avvertiti che il giorno 14 corrente verrà loro sistemato il conto delle giornate di lavoro.

La città è impressionata. Dicesi che una Società provvista di forti capitali sia in trattative per subentrare a quella attuale.

CRONACA VENEZIA

(Corrisp. del Comune)

Udine, 8. (*ritornata*) — Iersera alle 9 e mezza una disgrazia avvenne alla palestra di ginnastica. Il giovane Dal Dan Antonio, direttore di ginnastica si esercitava alla sbarra facendo un rapido movimento andò a battere la testa contro il muro e a cadere al suolo, riportando contusioni alla testa e alla schiena ed in altre parti del corpo.

Venne subito trasportato all'Ospitale civile. Le condizioni del lui stato sono buone.

Iersera col diretto delle 4.50 pom. proveniente da Roma ritornò tra noi il nostro Prefetto.

Vidoni Domenico e Vidoni Antonio, villici di Forgaria, condannati dalla nostra Corte d'Assise alla pena di reclusione d'anni 18 e mesi 4 ciascuno per mancato omicidio, essendo ambedue maritati col rito religioso, hanno domandato ora prima di passare al Bagno d'fare il matrimonio civile.

Giovedì andrà in scena al Teatro Minerva la *Cavalleria Rusticana* del maestro Pietro Mascagni, le prove proseguono bene, gran parte degli artisti sono arrivati, arriverci dunque a giovedì.

Il conte Federico D'Adda da molti anni delegato di P. S. a Udine fu traslocato a Castiglione delle Stiviere.

Vamba

Treviso, 8. — *Conferenza Candeo* - *Audacissimo furto* - *Spettacolo d'opera*.

(P.Z.) Ritorno or ora dal Circolo Sociale ove ho assistito alla bellissima conferenza Candeo. Moltissime belle ed eleganti signora quivi intervenute; in numero maggiore gli uomini venuti anche da città vicine, fra cui parecchi giornalisti che gentilmente furono invitati. Alle nove precise il conferenziere presentato dal presidente avv. Patrese principiò la sua lettura rivolgendosi in particolar modo alle signore; descrisse il suo viaggio nel Somali con tinte vivaci, fece la descrizione di luoghi e di persone, raccontando aneddoti, episodi di cui egli stesso, assieme al suo compagno Baudi di Vesme, ne fu protagonista. Narrò della sua prigionia subita nell'Anar, nelle angosce e dei patimenti sofferti durante il faticoso viaggio non facendo delle soddisfazioni ed intime compiacenze provate in qualche luogo presso determinate tribù. Non poté proseguire le sue esplorazioni perchè e la scorta si era ribellata e perchè mancavano i viveri: arrivò nullostante sino agli Uevi. Il suo dire chiaro, la sua esposizione concisa e perfetta attrasse ed affascino tutto l'uditorio che alla fine della conferenza scoppiò in fragorosi applausi.

Nella sala poi del Circolo vennero esposti utensili, ornamenti, armi, scudi ecc., che attirarono l'ammirazione di quanti ebbero ad intervenire. - Dal lato nostro poi è necessario fare un elogio alla presidenza del Circolo che ha procurato ai nostri concittadini sì interessante conferenza.

L'altra notte al nostro Municipio fu perpetrato un audacissimo furto. Ignoti ladri, scavalcata la cancellata di ferro che dà sul cortile municipale e divelta un'inferrata, penetrarono nella stanza dell'economista sig. Usone ed aperto un cassetto, rubarono 1610 lire colà deposte a titolo di garanzia da alcuni appaltatori. Il modo con cui fu consumato il furto, la pratica dei locali da parte dei ladri lasciano supporre che essi conoscessero profondamente e la topografia del luogo e le abitudini dell'economista. Fu arrestato certo Negrin Vittorio, ma sospettabi pure su d'un vecchio inserviente municipale.

Riferirò più a lungo.

Al nostro *Politeama Garibaldi* avremo nella prima metà di settembre un ottimo spettacolo d'opera cogli artisti stessi che canteranno al Goldoni di Venezia. Si rappresenterà *Fra Diavolo* del maestro Auber. Data la notorietà e la fama della Bosio Manenti, del Cesari, Da Caprile, Masini, ecc., è ormai certo che si avrà una stagione brillante, e con più brillante ancora delle corse internazionali velocipedistiche.

Badia Polesine, 9. — (Nemo) — Per la stagione della fiera annuale si sta allestendo un ottimo spettacolo d'opera. Si daranno la *Forza del destino* ed il *Ballo in maschera*. Le prove della prima sono cominciate sabato e promettono assai bene. Scriverò ulteriori informazioni su questa stagione.

Venezia, 10. — Favorita dal tempo magnifico riuscì splendidamente la regata di ieri. Grande concorso coi treni speciali erano arrivate circa 2000 persone, cioè 500 da Milano, 1100 da Udine, e 450 da Vicenza.

Stupendo, come sempre, alla sera l'effetto della Piazza illuminata straordinariamente.

Due suicidi. — I giornali recano l'annuncio funesto di due suicidi nella stessa notte scorsa, e compiuti nella stessa forma.

Il giovane maestro di musica Carlo Wirtz, affetto da malattia incurabile si precipitò da una finestra sulla via *Baudiana* e Moro: fu raccolto cadavere.

Così narrò la *Gazzetta* il caso dell'altro: «Alla famiglia Avon, operai udinesi, che abitano da molti anni a Venezia, toccò pure l'altra notte una dura sorte consimile.

Il padre Innocente Avon abitava col figlio Alfonso di 20 anni lavorante terrazziere al terzo piano di una casa in Calle Tre Croci a S. Cassiano.

Il giovane Alfonso sentiva all'eccesso il suo punto d'onore, conduceva una vita esemplare e non lasciava adito al benché minimo appunto.

Suo padre aveva passato tutta l'altra notte fuori di casa e avendo parlato col principale di suo figlio, aveva da lui saputo che aveva prestato dieci lire ad Alfonso, chiestegli in più della paga della settimana. Non immaginando che queste 10 lire il figlio le avesse mandate a sua madre, che era nel bisogno, recatosi a casa verso le 5 1/2 lo svegliò e rimproverandolo acerbamente gli disse che, facendo debiti, disonorava la famiglia.

Fu tanto il dolore provato dal povero ragazzo che si chiuse in camera da letto e dopo aver maturato il progetto di suicidio, verso le 7, aperta la finestra, si gittava a capo fitto nella via. La casa è alta undici metri; l'infelice venne raccolto da terra, informe ammasso di carni che non conservavano nulla della forma umana.

Povero giovane! Povero padre!

— *Decesso*. — L'altro giorno è morto a Mestre il marchese Lorenzo Saibante d'anni settantatre.

Il marchese Saibante fu tra i valorosi difensori di Venezia, durante l'assedio del 1484-85, quale capitano del genio.

Congelazione alla famiglia.

CRONACA DELLA PROVINCIA

(Corrisp. del Comune)

Dopo la grandine

MONSELICE E MERLARA

Le notizie ricevute dai nostri corrispondenti intorno ai danni prodotti dalla grandine ci avevano segnalati fra i comuni più danneggiati Monselice e Merlara.

Abbiamo voluto verificare personalmente le condizioni di questi paesi attendendo fosse passato il primo sgottimento prodotto dall'infornio. La visita dei luoghi ci ha lasciato l'impressione più rattristante.

Passando in ferrovia, subito dopo Battaglia, si scorgono nei frumentoni i primi sintomi, comincia a mancare qualche foglia - qualche pianta ingiallisce e le gambe sono tutte curvate verso mattina, piegate dalla raffica.

Tra una corsa e l'altra, scendendo a Monselice si resta colpiti dall'aspetto degli alberi: le cime o sono spoglie od avvizzite: i frumentoni lacerati mezzo verdi, le viti spoglie sotto il fogliame dimezzato. In paese sono ancora visibili i danni già segnalati a fabbricati e mure di confine: alcune muraglie esposte a sera sono tutte tempestate di punti bianchi; la grandine vi ha staccato la prima tinta dell'intonaco.

Fermandosi lungo il canale di scolo, asciutto, e che una numerosa squadra d'operai sta scavando, si sorprendono lunghi discorsi spinti, malgrado l'avvicendamento delle carriole cariche e scariche lungo il declivio della riva. Si parla, si parla di viaggi e dell'America, si riportano discorsi di partenti e di lontani con una confidenza di particolari che rivela il desiderio di seguirli, e la stanchezza del presente.

Lasciando la stazione, la ferrovia passa fra campi desolati: i frumentoni sono a terra, più abbattuti i più rigogliosi e più danneggiati i più avanzati. Prati di medica e di trifoglio, rinverdit dalle ultime piogge, confortano lo sguardo stanco di piante scupate e fanno sperare in una sosta della furia devastatrice; ma i flari di viti ne rivelano il passaggio, sparuti e senza grappoli, coi tralci penzolanti e abbandonati. Qualche oasi salvata dal casello addossato rivela crudelmente i danni coll'abbondanza dei frutti.

La campagna triste seguita dopo Este, finché ad Ospedaletto, fra i frumentoni stecchiti, le viti sono rimaste spoglie di foglia e coi tralci spezzati: l'aria non c'è più il profumo fresco della campagna.

Commento doloroso a queste condizioni della terra produttrice; a Padova - inviati dal contadino - a Monselice - provenienti da Stanghella - e ad Ospedaletto salgono sul treno e vi occupano quattro lunghi vagoni grossi gruppi di emigranti d'ogni età. Non l'aria allegra, non saluti festosi agli amici od ai parenti che mangiano: quando il treno si muove, dietro le sbarre rosse della stazione, si agitano braccia e mani nascondendo gli occhi arrossati e le labbra rimangono mute all'ultimo saluto.

Poco prima di Saletto, quasi improvvisamente, le viti rinverdiscono, il frumentone si rizza robusto e nutrito. — La bufera ha deviato.

Merlara è a quattro miglia da Montagnana. Si scende per la strada di Masi e Badia fra campi fioriti, costeggiando campagne ubertose e fattorie modello quale una nuovissima dei fratelli Foratti con bellissime stalle da bovini.

Tosto passata la chiesa di Urbana ricomincia il frumentone piegato da sera a mattina, si spoglia rapidamente e le siepi sulla sinistra portano il segno della battitura. Ma quando si passa la chiesa, in fabbrica, di Merlara si lascia alle spalle il paese, si entra in una vastissima zona che rivela il passaggio d'una bufera devastatrice e sempre ugualmente intensa. Trottando sulla strada non si vedono che piante brulle, frumentoni stecchiti, non più buttati a terra ma attortigliati a mazzi di 8 o 10 gambe e lo sguardo può spingersi liberamente attraverso a sei, otto e dieci campi senza che la visuale sia interrotta dal fogliame delle piantagioni fitte.

Tutte le piante hanno il medesimo aspetto, le distingue l'altezza: salici, noci, viti, gelsi, siepi di orni sono ugualmente arsicci e brulli, meno i più larghi i più forniti di rami che sono atterrati.

I fossi, da prima asciutti, sono stati gonfiati dalle piogge che hanno seguito quasi di continuo, per quattro giorni, dopo la bufera trascinandosi foglie e rami che ora marciscono nel fondo, e nell'aria si spande un tanfo malsano di materie organiche guaste. Il sole che brucia aiuta la decomposizione e l'aria si riempie di miasmi.

Così si seguita per campi e campi - fra un

silenzio impressionante, senza scorgere una persona attraverso questa campagna che non ha più ombra.

Perché questo disastro non s'è limitato ad una striscia, ad un angolo: ha coperto tutto, tutta Merlara spandendosi a Castelbaldo, Urbana, S. Pietro in Casale perdendosi giù per Valli Mocenighe.

Gli uomini raccolti sui selci estesi ad essicarvi il grano che pure la bufera ha in molti siti guasto, sebbene già tagliato, sconvolgendo e sciogliendo i covoni; e le donne riunite all'ombra delle case, hanno l'aspetto accasciato come di colpiti da malattia epidemica. Si scorge sulle fisionomie una tristezza profonda e le parole non si riferiscono che al disastro ed alle conseguenze.

Le conseguenze sono in vero terribili: non è rimasto niente, più niente. Frumentone, uva riso, canape, tutto è finito. In alcuni campi, dove era cresciuto il frumento, le stiole sono scomparse, seppellite e la terra apparisce rasa e liscia come pressata da un immenso cilindro.

A Merlara la possidenza è poco divisa, alcuni proprietari conducono le campagne per economia, il resto è affittato - gran parte del territorio, per più di due milioni, è proprietà del cav. Da Zara.

Agli affittuali, molti dei quali hanno dato importanti garanzie, perdute quelle, non rimangono che col raccolto dell'erba - i braccianti senza niente. La Congregazione di Carità è ridotta alle medesime condizioni perchè i suoi beni sono in campi affittati a povera gente che non può pagare.

Il Municipio non può provvedere per mille ragioni, la Provincia non c'entra, il Governo è lontano. Però le autorità distrettuali sono comprese della gravità del disastro e le autorità provinciali elettive e governative stanno organizzando qualche soccorso indispensabile perchè la invernata si presenta tristissima.

Il grande punto interrogativo per questi affittuali è la linea di condotta che adotteranno i proprietari. Se questi fanno valere i diritti concessi dalle affittanze, essi sono rovinati: per loro non rimane che l'America, la quale per quanto incerta è meno paurosa che la certezza triste del paese.

Ai proprietari dare il conforto che rassereni centinaia di disgraziati. La qualità e la misura del disastro rende indispensabile per questi sfortunati un trattamento di favore che ne rialzi lo spirito e ridoni l'affetto del paese e della terra desolata.

Il beneficio d'oggi potrà essere domani un bene per lo stesso autore, ma oggi la pietà ed il soccorso illuminato e giusto sono una necessità.

8 Agosto

Dott. Epius

CRONACA DI CITTÀ

IL DISASTRO DI MERLARA

ED
IL CAV. DA ZARA GIUSEPPE
L. 50,000 DI BENEFICENZA

Quando la beneficenza assume la forma di un provvedimento pubblico è compito grato e doveroso del giornalismo non solo di prenderne atto, ma di richiamarvi l'attenzione riverente dei lettori.

In altra parte del giornale si parla delle condizioni attuali create a Merlara dal disastro del 29 luglio.

Ma ora le condizioni sono mutate. Per gran parte dei fittavoli di Merlara non si può più dire che essi abbiano subito un danno del cento per cento: questo danno è stato soppresso dal proprietario Da Zara, come risulta dalla seguente comunicazione della Giunta Municipale di Merlara:

Merlara, 9 agosto 1891.

I sottoscrittori non possono fare a meno di far conoscere la loro ammirazione e di far voti affinché venga preso ad esempio, almeno in parte, anche dagli altri proprietari, l'atto di splendida beneficenza compiuto dal cav. uff. Giuseppe Da Zara nella tremenda sciagura che colpì questo paese devastato dalla grandinata del 29 luglio decorso.

Onde alleviare in parte tanta miseria il prefato Signore diede ordine che venga abbonato a questi suoi affittuali tutto l'intero pagamento dell'iva, nonché tutto il corrispondente affitto di tutti i campi coltivati a grano turco: diede inoltre disposizione perchè ai più bisognosi venga fornito il grano necessario alla semina e promise far eseguire nel prossimo inverno parecchi lavori di terra onde dar pane a quei braccianti impossibilitati a cercar lavoro fuori di paese.

Tutto sommato trattasi di parecchie decine di migliaia di lire.

Tali atti si commentano da se stessi e sono superiori ad ogni elogio e ad ogni ringraziamento.

(Seguono le firme)

Queste disposizioni splendidissime hanno portato a Merlara il più largo conforto e destato il più vivo senso di gratitudine. Famiglie intere, e numerosissime che - sebbene provvedute di risparmi o di qualche ettaro di terreno - si credevano perdute e non avevano altra speranza che l'America, ora confidano ancora in un avvenire riparatore nella terra natia. A Merlara gli abitanti, oppressi dall'idea del domani, hanno assunto una fisionomia più tranquilla.

Da sommarie informazioni assunte possiamo accertare che la somma disposta dal cav. Giuseppe Da Zara in favore dei suoi affittuali con le date disposizioni non è minore di L. 50,000.

Le tradizioni di beneficenza che circondano il nome della Vecchia Casa Da Zara - rianimate da ultime e gentili prove - ricevono con l'atto di ieri la più luminosa conferma. I concittadini sapranno apprezzarne tutto il valore, poichè è eminente conforto il vedere che in una grossa sventura il grande proprietario e capitalista scenda in aiuto del suo dipendente, assumendosi quasi tutto il carico del disastro.

Consolidato italiano.

Siamo informati che la Succursale della Banca Nazionale nel Regno distribuisce le cartelle nuove in cambio delle cartelle vecchie del Consolidato italiano 5 per cento che vennero presentate agli sportelli della stessa, a tutto il 20 luglio decorso.

Scuola Militare.

Dal bollettino, dispensa n. 32, 8 agosto, togliamo le seguenti nomine di nostri concittadini al grado di sottotenenti:

Fanteria. - Zanini Elia destinato all'8^o reggimento; - Cappello Girolamo nel 28; - Crestani Girolamo nel 43; - Di Lena Plinio nel 56; - Fiba Abele nel 64.

Cavalleria. - Eno Capodilista conte Lionello, nel reggimento Caserta.

Commissariato. - Raffai Raffaele, alla Direzione del Commissariato, 12^o Corpo d'armata Palermo.

Congratulazioni vivissime ai nuovi promossi.

In Prato.

Ieri sera, questo passaggio unico della nostra città, del quale da ben oltre un secolo, in tanta povertà di pubblici passeggi, non si è saputo far nulla di meglio, era molto brillante per concorso di gente richiamata dalla sera fresca e dal concerto della distintissima banda del 76^o. Resta però sempre un fenomeno che, ciò malgrado, molti dei padovani, nel cuor dell'estate, preferiscono di sera l'afa della nostre meschine contrade al passaggio del Prato. Tutti i gusti son gusti, ma questo è abbastanza originale.

Le pietre del listone furono percorse su e giù, durante il concerto, da uno stuolo numeroso di signore, le cui vesti eleganti e chiare della stagione davano al sito una particolare attrattiva; e moltissime si fermarono ai caffè anche a concerto finito.

L'esecuzione del programma fu mirabile, come lo è sempre dalla musica del 76^o, un complesso artistico nella vera espressione della parola.

Due gioielli davvero quella sinfonia di Lopes, il bravo maestro della musica reggimentale, *Catma e tempesta* e *La sveglia al Campo di Tai* dello stesso.

Sappiamo che per la prima il maestro Lopes guadagnò la *medaglia d'argento* con diploma nel concorso bandistico di Palermo in aprile passato.

Premiazione all'Accademia di Venezia.

I giornali Venezia descrivono la solenne cerimonia, ch'ebbe luogo ieri, della distribuzione dei premi all'Accademia di Venezia.

Intervennero festeggiatissimo S. A. R. il Duca di Genova, colle Principesse Isabella ed Elvira, e tutte le Autorità.

Pronunciò un brillantissimo ed applaudito discorso l'avv. Lario Donati.

Ci è gradito riportare dall'elenco dei premiati quelli che appartengono alla nostra città e provincia.

Nel concorso di composizione (classe di scultura):

Ludg Polo di Padova, primo premio con medaglia;

Giuseppe Pomaro, id. secondo premio con medaglia;

Giuseppe Mastarotto di Ponte di Brenta, id. id.

Se la rana avesse i denti!!

Ieri sera certo Natale Brancaloneo, garzone orfice, di cui i 16 anni di vita si nascondono in una esile figurina, si divertiva a lapidare in piazza Capitanato con buccie d'anguria alcuni suoi compagni.

La guardia municipale di servizio lo ammonì perchè desistesse. Comemorò d'avipera, il piccolo Brancaloneo rammentandosi a sproposito il forte guerriero suo omonimo, rimbeccò energicamente la guardia con insulti trivialissimi che non trascriviamo per non disgustare i lettori. Fra le altre minacce disse, il piccolo facinoroso, *te ghe rason che son piccolo che non te me faresti paura se ben te ghe la montura.*

La guardia allora dichiarò in arresto il ribelle che ad ogni costo non voleva seguirlo ma che dovette fare di necessità virtù.

Se la memoria non ci tradisce, questo Brancaloneo dovrebbero essere quel ragazzino, all'apparenza tenerissima che l'autunno scorso si vendicò di certi beffeggiamenti inferendo una puntata di forbice ad un ragazzo venditore di spugne.

Non c'è che dire, *Natalino* promette bene.

Pro vespasiani.

Un lepidissimo x ci manda alcuni commenti sui cippi.

L'ottimo incognito che si qualifica un ignorante ed è invece un umorista di prima forza fa sul tema delle variazioni che hanno il torto soltanto di non appartenere al dizionario stampabile. Viceversa poichè lo spirito merita un omaggio è con vero rammarico che ci confischiamo il piacere di pubblicare.

Ad ogni modo ecco qua alcuni squarci.

« Ci sono certe nicchiette nelle quali sarebbe necessario, in omaggio alla decenza, di prendere delle pose di una plastica allegorica. Le nicchiette sono allagate, sono sbozzate appena sui muri lisci; e mancano assolutamente di para... occhi. Vi sono dei don giovanni da strada i quali, *faut de mieux*, prendono i cippi per occasioni... »

« Se si praticasse nei muri uno scavo conveniente, e si stabilissero, ai lati, delle spallate, non sarebbe tanto di guadagnato *pour tout ce que ne l'on doit pas voir?* »

« E perchè non si potrebbero moltiplicare addirittura le garrette di ferro ad usum Carmini, et Capitani? »

« Sarebbe finalmente tolto lo spettacolo di *toilettes*, per sottrarre le quali ai casti occhi del pubblico, gli inglesi hanno inventato le famose iscrizioni. »

« Ora che le garrette costino denaro è vero ma che pure la decenza debba contare per qualche cosa sui bilanci comunali, questo è vero altrettanto. »

Il nostro ignoto collaboratore ha ragione da vendere.

Contravvenzione.

Nelle più calde ore pomeridiane di ieri alcuni giovanotti si bagnavano nel Bacchiglione nel tratto pericoloso fra Ponte Molino e S. Leonardo. Sta bene che i giovani siano esperti nel nuoto e che indossino i costumini prescritti, ma i regolamenti vietano il nuoto in quella località per scongiurare appunto delle disgrazie.

Ballo abusivo.

G. Rosa d'anni 50 abitante in via Ognisanti n. 2837 si permise ieri sera di dare in un cortile interno un ballo popolare.

Il biglietto d'entrata costava 20 centesimi. Sopraggiunsero due guardie, che per essere in borghese, furono richieste del pagamento del prezzo d'ingresso. La risposta fu una brava contravvenzione.

Cavallo in fuga.

Ieri sera mentre si disetava all'abbeveratoio della *Croce di Malta* un cavallo si liberò dalla mano dello stalliere e prese la corsa verso S. Gaetano.

Fu fermato a brevissima distanza.

Annona.

Il Sindaco pubblicò ieri il manifesto per la tariffa del pane nella settimana corrente. I prezzi sono stazionari.

Inesperienza.

Stamattina in riviera S. Luca alle 6 e mezzo un giovane velocipedista, non troppo familiare ancora col cavallo metallico, ebbe a subire una caduta che non deve certo avergli fatto bene.

Funerali.

Stamattina alle 9 ebbero luogo i funerali della compianta signora *Teresa Frizzerin*. Mesto e numerosissimo il corteo che partito dalla dimora della estinta in Via Zucco accompagnò il feretro al cimitero.

La cospicuità degli intervenuti, il numero delle persone accorse d'ogni classe sociale, le ghirlande offerte sulla bara attestarono ancora una volta di quanta e meritata stima sia circondata la famiglia *Frizzerin*.

Corriere dell'Arte

L'«Aida» al Mallbran
Splendidissima sabato sera la beneficiata della *Zitti*, coll'«Aida»: l'esibita cantante fu chiamata moltissime volte al centro, ed ebbe in dono fiori, ritratti, e poesie.

Nostre informazioni

Un giornale di Bruxelles attribuisce un movente politico al prossimo arrivo del principe Vittorio Napoleone in Austria.

Fra le altre voci corre anche questa: si tratterebbe niente meno che di un'alleanza di famiglia per il matrimonio del principe con un'Arciduchessa d'Austria (!?)

Però la notizia è messa in burletta nei circoli politici: si afferma invece che la gita del Principe ha per unico scopo una cura: forse alle acque di Carlsbad.

Nostri dispacci

Amministrazione carceraria

ROMA, 10, ore 8 a.

Si conferma che non sarà fatta alcuna nomina al posto di direttore generale dell'amministrazione carceraria, posto che era occupato da Beltrami Scalia. La direzione si sopprimerà.

È probabile che si affiderà alle provincie e ai comuni l'amministrazione delle carceri.

Sarebbe uno fra i progetti di decentramento che si presenteranno a novembre.

Economie

ROMA, 10 ore 9.40 a.

L'Italia dice che le economie sui bilanci dei vari ministeri aumenterebbero di 26 milioni e mezzo di cui 4,200,000 alla marina, 11 milioni alla guerra, quattro alle finanze, 2,300,000 agli interni, due milioni al tesoro, uno alla giustizia, 900,000 lire all'istruzione, 500,000 al commercio, 300,000 agli esteri.

Le economie riguardano l'esercizio 1892-93: ma una parte di esse sarà applicata anche nell'esercizio corrente.

Per le Preture

ROMA, 10, ore 11 a.

Secondo rapporti confidenziali avuti dalle varie provincie pare che sulla pluralità dei Consigli provinciali solo una esigua parte dei medesimi si pronunzierebbe conformemente al progetto ministeriale sull'abolizione delle Preture.

Gli altri darebbero tutti voto sfavorevole.

In preparazione al 7° Centenario
Della Nascita di

S. ANTONIO DI PADOVA

15 AGOSTO 1895

LOTTERIA

per l'ampliamento del Santuario d'Arcella

SUBURBIO DI PADOVA

ove morì il Taumaturgo S. Antonio

In seguito ad autorizzazione avuta dalla R. Prefettura di Padova con decreto 25 Agosto 1890 N. 1720-10137 si fa noto, che col primo Gennaio 1891 si è aperta la Lotteria per l'ampliamento del Santuario d'Arcella. Questa Lotteria si compone di 300 libri, ed ogni libro di 100 cartelle.

Il prezzo di ogni cartella è di

UNA Lira

compresa la tassa di bollo

Il premio regalato da un anonimo benefattore consiste in un oggetto artistico di bronzo dorato rappresentante la BASILICA DEL SANTO IN PADOVA, opera del valente artista sig. Fontana.

del valore approssimativo di Lire 6000

L'Estrazione del premio avrà luogo all'ARCELLA la seconda Domenica di Settembre 1891, sorteggiando prima tra 300 numeri quello del libro, poi tra 100 quello della cartella vincitrice. Detta estrazione sarà presieduta dal sig. Sindaco di Padova ed alla medesima assisterà la Fabbrica interessata ed un Delegato della Direzione compartimentale del R. Lotto.

Le CARTELLE trovansi vendibili in Padova e nei Distretti presso appositi incaricati e presso l'Amministrazione del Giornale L'Euganeo

Per quelli che narrot nella Provincia di Padova, lontani dai centri di vendita delle cartelle si avverte che ne possono fare acquisto a mezzo postale, nel qual caso dovranno rivolgersi al sig. AGOSTINO MINTO presso la Rev. Curia Vescovile, inviandogli in cartolina vaglia, ovvero in vaglia chiuso in lettera un importo di Lire corrispondente al numero di cartelle, che desiderano, più le spese di posta, che occorrono per fare ad essi la spedizione delle dette cartelle in lettera raccomandata

cioè fino a 10 cartelle Lire 0.45

» 20 » » 0.65

» 30 » » 0.85

» 40 » » 1.05

» 50 » » 1.25

il prezzo di seguito aumentando di 20 Centesimi ogni dieci cartelle di più che si acquistano

PADOVANI! Approfittate di tale occasione per dimostrare una volta di più, che se Antonio è di Padova, Padova pure è tutta d'Antonio.

Il premio trovasi esposto a Montagnana in un locale aderente al Duomo

IL PARROCO ED I FABBRICIERI D'ARCELLA

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA

11 agosto 1891

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 5 s. 3

Tempo medio di Roma ore 12 m. 7 s. 30

Osservazioni meteorologiche

seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di

metri 30,7 dal livello medio del mare

9 Agosto	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0 ^o mil.	763.1	761.3	760.5
Termometro centigr.	+21.8	+25.4	+21.2
Tensione del vap. acq.	12.1	10.8	12.5
Umidità relativa	62	45	67
Direzione del vento	ESE	WSW	S
Velocità chil. orar. del vento	2	3	15
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno

Dalle 9 ant. del 9 alle 9 ant. del 10

Temperatura massima = + 26.3

minima = + 16.8

Leone Angeli, ger. responsabile

Ringraziamento

La famiglia Frizzerin commossa per tante manifestazioni d'affetto, e pelle cospicue onoranze tributate alla cara estinta *Teresa Frizzerin* porge a tutti vivissime azioni di grazie. Chiede venia di oblii involontari.

CURA TERMALE A DOMICILIO

Per la cura termale a domicilio di FANGHI ed ACQUA TERMALE della *sogente del Mont' Irone* in Abano, rivolgersi esclusivamente alla Direzione degli Stabilimenti Orologio e Todeschini - Abano-Terme - ovvero in Padova, alla Farmacia Cornello, Piazza delle Erbe.

AVVISO

A comodo della nostra benevola e numerosa clientela apriamo un nuovo abbonamento per l'epoca autunnale ed a tutto 31 dicembre

per sole L. 7.50

L'abbonato subito rientrato in città riceverà il Giornale a domicilio.

